

BARRIERE ARCHITETTONICHE A ROMA

QUELLE SOLUZIONI TRASVERSALI

Intervista a Ileana Argentin

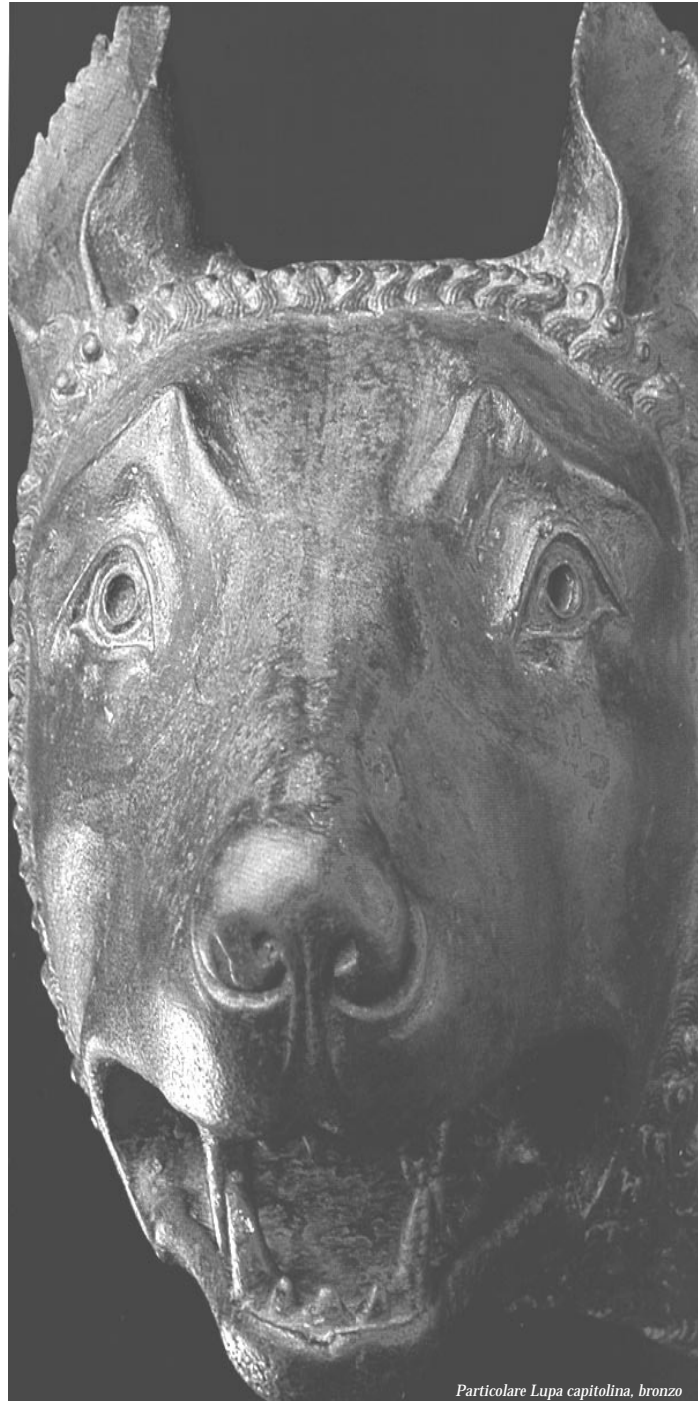
Ristrutturazioni intelligenti, nuove costruzioni già pensate senza ostacoli per la mobilità personale, accesso ai monumenti facilitato, adeguamento del trasporto pubblico e molti altri problemi scottanti sul tavolo di Ileana Argentin, Consigliere comunale a Roma e, dal 5 novembre, titolare dell'ufficio del Delegato del Sindaco per i problemi dell'handicap. A lei, Vita Indipendente News, ha chiesto di illustrare le strategie attuate dalla giunta per risolvere il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche nella Capitale.

Quale è stata la strategia politica per l'individuazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche a Roma?

La giunta comunale sta prestando grande attenzione al problema dell'eliminazione delle barriere architettoniche ed ai problemi dell'handicap in generale. Una delle strategie politiche per affrontare questioni così delicate ed anche trasversali rispetto ai vari assessorati è stata quella di conferire una delega, con ampio mandato, per i "problemi dell'handicap", istituendo un Ufficio del Comune, che esplica anche un'azione di controllo sui progetti di ristrutturazione e negli interventi di manutenzione, non ci siano barriere architettoniche e sensoriali; dall'altra si realizzano anche interventi mirati laddove ci sono delle segnalazioni da parte delle singole Circoscrizioni e delle associazioni di disabili. Alcune Circoscrizioni, come ad esempio la XV^a a Viale Marconi, stanno realizzando dei lavori di manutenzione straordinaria dei marciapiedi prevedendo soluzioni per i disabili.

Sono previsti interventi differenziati a seconda dell'identificazione del tipo di handicap considerato?

Sicuramente oggi si può dire che il concetto di "disa-



Particolare Lupa capitolina, bronzo

bilità" ha acquisito un'accezione più ampia, potendosi comprendere in questa definizione di persone con particolari bisogni un gran numero di soggetti, compresi gli anziani, le persone con ridotta capacità di deambulazione, non vedenti, ipovedenti, audiolesi oltre alle persone su sedia a ruote. Si sono a tal proposito sensibilizzati i progettisti ed i tecnici comunali a tener conto di tutti questi altri aspetti, favorendo, se necessario interventi particolari che vanno ben oltre la rampa di raccordo alla sede stradale. Va segnalato, per esempio, che sono in atto tutta una serie di progetti sperimentali nella città, che saranno pronti per l'intervento giubilare, in cui si prevedono soluzioni con percorsi tattili per facilitare la mobilità dei minorati visivi, fino a questo momento trascurati.

Gli interventi più consistenti sono stati effettuati nel centro storico (quindi per favorire, fra l'altro, l'accesso ai monumenti e luoghi di interesse artistico e culturale) o in periferia?

Gli interventi più consistenti sono avvenuti tanto nel centro storico che in periferia. Naturalmente in occasione del Giubileo, si sono concentrate energie nella parte di città che verrà più fruita dai pellegrini, ma l'evento ha comunque offerto l'opportunità di riqualificare parti estese e periferiche della città. Uno degli aspetti più importanti dell'accessibilità urbana sul quale si sta ancora lavorando è proprio il raccordo fra gli interventi, che è possibile sempre grazie all'attività trasversale dell'Ufficio del Delegato fra i progetti dei vari dipartimenti ed i vari referenti istituzionali, in modo da creare un "continuum" concatenato e non episodico di interventi fra centro e periferia.

Gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche presuppongono una gradualità di realizzazione. A che punto siamo?

Come si è detto, non si opera più per eliminare le barriere architettoniche, ma si cerca di risolvere il problema a monte, facendo attenzione che in tutti i progetti siano tenute presenti le esigenze di tutti i cittadini, disabili e non, in modo da non intervenire successivamente con costi inutili e soluzioni posticce. Per esempio, il prolungamento della Linea A del-

la metropolitana prevede la realizzazione di alcune nuove fermate, fra queste quella di Baldo degli Ubaldi. Poiché tale fermata sarà accessibile sia ai disabili motori che visivi, anche la sistemazione dei marciapiedi di accesso alla fermata prevede sia gli scivoli di raccordo fra la strada ed il marciapiede per i disabili motori, che percorsi tattili per disabili visivi.

Da quando il problema delle barriere architettoniche era ignorato del tutto o affrontato in modo sbagliato e superficiale, è stata fatta molta strada, ma abbiamo ancora molto lavoro da fare. Si devono peraltro considerare le difficoltà obiettive di fruizione di una città come Roma, città storica e monumentale, che ha problemi connessi al traffico, all'affollamento ed alle distanze e, che risulta, inevitabilmente, una città "difficile" per i soggetti più svantaggiati.

Mi sia consentita, però una considerazione: in questi anni lo sforzo per abbattere le barriere architettoniche e sensoriali ha avuto, pur nella complessità un enorme sviluppo, di contro dobbiamo registrare che molti sforzi si sono resi vani dalla cattiva educazione civica: parcheggi selvaggi, cartellonistica abusiva sui marciapiedi, scivoli ostruiti da motorini e quant'altro.

Il sindaco (in sua vece, gli uffici competenti) ha la facoltà di deliberare anche sugli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nell'edilizia privata. Esiste una casistica degli interventi richiesti? Le procedure sono diverse a seconda della ubicazione dell'appartamento (centro o periferia) e a seconda della vetustà

(nuova costruzione o palazzo antico)?

Per quanto attiene all'edilizia privata la legge di riferimento è la legge 13/89. La procedura per ottenere la concessione o l'autorizzazione prevede sempre un elaborato ai sensi della Legge n. 13/89, indipendentemente dal fatto che l'edificio sia in centro o in periferia o dalla sua vetustà.

Il vero problema è spesso costituito dalla Soprintendenza che, dove richiesto, pone dei veti per la realizzazione di interventi che vengono considerati invasivi e deturpanti per il "bene storico".

Salvo casi di beni vincolati, in generale il legislatore ha previsto procedure più snelle per la realizzazione di interventi atti all'eliminazione delle barriere architettoniche. Nelle singole unità immobiliari, o anche negli spazi comuni condominiali è necessaria una semplice "Dichiarazione di Inizio Attività" (D.I.A.) da parte di un tecnico abilitato, per effettuare i lavori (Art. 4, comma 7, della Legge 4 Dicembre 1993 N. 493, così come modificato dall'art. 2 comma 60 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662), anche quando si tratti di rampe o accessori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio.

Gli uffici competenti per raccogliere notizie ed iniziare gli iter di segnalazione delle barriere sono diventati moltissimi, tanto che si è costretti ad attese telefoniche interminabili che rimandano ad altri uffici con altri centralini, altre segreterie telefoniche ecc. Si è pensato di applicare, anche in questo caso, una procedura di snellimento burocratico che avvicini il cittadino all'amministrazione comunale?

Ad oggi è possibile segnalare l'esistenza delle barriere, per avviare l'iter (fi-

nanziamento, progettazione e realizzazione), presso il Dipartimento lavori pubblici o presso le direzioni delle Unità Organizzative tecniche (UOT) delle circoscrizioni.

Per la prima volta, con la giunta Rutelli, si è passati dalla sporadicità degli interventi ad una programmazione degli stessi secondo un piano ragionato e coordinato. Spesso però rispetto alle scelte politiche si è dovuto far fronte a due problemi di non poco conto: le risorse finanziarie e l'aggiornamento del personale tecnico amministrativo. Insieme alla programmazione, il Dipartimento diretto dall'assessore Esterino Montino, sta lavorando per un serio decentramento, già deciso per il 2000, alle circoscrizioni: esse infatti avranno

competenza per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei loro territori e quindi i cittadini avranno certezze rispetto a quale ufficio rivolgersi. Naturalmente per le grandi opere rimane la competenza dell'assessorato ai lavori pubblici. C'è poi l'Ufficio del Delegato del Sindaco, da me rappresentato, che sta operando per un monitoraggio, in tempo reale, nei cantieri aperti e sta approntando un manuale d'uso rivolto ai tecnici dell'amministrazione sulle norme tecnico-legislative per una corretta applicazione delle leggi esistenti. Naturalmente l'ufficio del Delegato del Sindaco è a disposizione per ogni segnalazione o intoppo burocratico che il cittadino avesse da segnalare.

ROMA: ILEANA ARGENTIN DELEGATO DEL SINDACO PER I PROBLEMI DELL'HADICAP

La delega conferita dal Sindaco Rutelli al Consigliere Comunale Ileana Argentin, titolare dell'ufficio problemi dell'handicap, assume particolare importanza per la sua qualità di indirizzo e di controllo nei confronti di tutti gli assessorati e degli uffici comunali competenti per gli interventi nei confronti dei cittadini con disabilità fisica, psichica e sensoriale. L'ufficio del delegato del Sindaco per i problemi dell'handicap è stato inaugurato il 5 novembre scorso. È la prima volta in Italia che viene conferita una delega interassessorile ad un Consigliere comunale sulle tematiche dell'handicap. All'ufficio, aperto ufficialmente il 1° ottobre, sono giunte, nel primo mese di lavoro oltre 150 telefonate di cittadini, mentre, oltre 60 romani si sono recati presso la sede di via S.Nicola da Tolentino 46 per esporre le esigenze ed emergenze nel settore dell'handicap. Le richieste hanno riguardato l'aspetto sociale, sanitario, lavorativo, l'assistenza scolastica, l'abbattimento delle barriere architettoniche, ecc. L'ufficio si è già attivato presso i cantieri giubilari per verificare che le opere fossero eseguite prevedendo l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Sono state promosse iniziative di sensibilizzazione presso gli esercenti e gli albergatori romani affinché procedano a rendere accessibili i propri locali.

È in via di realizzazione una campagna di sensibilizzazione rivolta alla città per l'abbattimento delle barriere culturali e sociali che si frappongono all'accettazione della diversità e all'emarginazione di qualsiasi disabilità. Inoltre è già stato avviato un rapporto di collaborazione con l'assessorato alla mobilità e le aziende pubbliche di trasporto per rendere "accessibili" i mezzi pubblici e facilitare la mobilità nella capitale. Il bilancio comunale 1999 ha destinato al sociale circa 35 miliardi aggiuntivi rispetto agli anni precedenti.